

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1880

Quindi, io credo che la Camera sia abbastanza illuminata su questo fatto, perchè non lo possa mettere in dubbio, come spero non lo possa mettere in dubbio l'onorevole relatore, perchè ho desunto i dati dalla stessa relazione. Se consta che dalle schede disperse non si abbia nessun soccorso, nessuna garanzia, se l'annullare questa frazione od il risultato parziale di essa, non è conveniente, mi pare, che l'unica cosa a farsi, se non si vuole annullare la elezione, sia quella di nominare un Comitato inquirente. Accertatevi di ciò che si è fatto di queste schede, se siano state custodite, se si possa essere sicuri che non vi sia stata alcuna dispersione od alterazione.

Queste sono le ragioni per le quali mi sono deciso d'impugnare le conclusioni della Giunta. Sentirò che cosa mi potrà rispondere, e replicherò.

PRESIDENTE. L'onorevole Correale, relatore, ha facoltà di parlare.

CORREALE, relatore. Mi trovo veramente in una difficile posizione. Obbligato nella Giunta delle elezioni a sostenere il mio personale convincimento, cioè della necessità di un'inchiesta, o di un mezzo qualunque d'istruzione, ora adempio al mandato, che l'unanimità della Giunta mi conferiva, di dare conto alla Camera delle ragioni per le quali la medesima veniva nelle conclusioni, di cui fu data testè lettura. E, mi perdoni l'onorevole Sorrentino, ma egli ha cominciato con un'ipotesi; le irregolarità denunziate nella prima sezione sono in così piccolo numero, che non possono mutare il risultato dell'elezione; ma, dice l'onorevole Sorrentino, possiamo noi essere sicuri che queste irregolarità non si estendano ad un numero maggiore? Onorevole Sorrentino, le nullità, le irregolarità non si presumono, bisogna dimostrarle. Negli atti non ci è che la dimostrazione di queste irregolarità verificatesi per sette casi. La Giunta dunque ha esaminate le risultanze dell'elezione e considerando che sette casi non potevano per nulla influire, non ha riportato quella contraria impressione che è venuta rivelando alla Camera l'onorevole Sorrentino. Ed ora prima di venire confutando le osservazioni fatte contro le conclusioni della Giunta, ho bisogno di rettificare un errore incorso nella relazione.

Ivi è detto che quando nella prima sezione avvenne il tafferuglio di cui terrò parola fra breve, si era fatto lo spoglio di 218 schede e rimaneva a farsi quello d'altre 181. Non è così; le schede scrutinate fino a quel punto erano 399, cioè 218 attribuite all'onorevole Giera, e 181 all'onorevole Micheli. Rimaneva invece a farsi lo spoglio di 117 schede. Rettificati i dati di fatto, passerò oltre.

Nella relazione è detto il perchè io avessi soste-

nuto in seno alla Giunta la necessità di un mezzo istruttorio. Pareva a me che un verbale che con tanta diligenza ed accuratezza aveva dato ragione delle operazioni elettorali, che con tanto vivi colori aveva ritratto la scena di cui fu teatro quella sala, avrebbe potuto con alquanto più di precisione dirci quel che seguì nel momento nel quale il presidente salvò l'urna e le schede dal mal talento di coloro che avevano cagionato il tumulto. Che avvenne, e come devono intendersi le parole del verbale, che il seggio fu *invaso e sbaragliato*? Fuggirono tutti i membri dell'ufficio, o rimasero altri, fuori del presidente, a custodia dell'urna? Come il presidente salvò l'urna e le schede ivi contenute? Prese l'urna con sè, o ne cavò fuori le schede, e come vorrebbero i protestanti, le celò sotto il suo abito?

Ecco il dubbio dell'animo mio, ed ecco quello che induceva a dissentire me solo dalla Giunta, e che mi fece concludere per un Comitato inquirente, le indagini del quale avrebbero potuto tranquillare perfettamente la mia coscienza. Ma i miei onorevoli colleghi furono di opposta sentenza, ed eccomi, in esecuzione del mandato ricevuto, a riferirne le ragioni.

Se si prende in esame la sola protesta redatta in forma legale (dappoichè sebbene ve ne siano altre due firmate da parecchi individui, che dicono di essere elettori, esse non sono legalizzate nei modi voluti dal regolamento e la Giunta non ha potuto accoglierle; arresi che esse ripetono le stesse cose che sono dette nella protesta originale), se noi esaminiamo, io dico, questa protesta, vi leggeremo che tre scrutatori fuggirono spaventati dalle grida e dalle minacce; ma se l'ufficio si compone di quattro scrutatori, del presidente e del segretario, evidentemente anche per confessione dei protestanti, a custodia dell'urna rimasero il presidente, uno scrutatore ed il segretario. Perciò la Giunta con animo sereno è venuta nella conclusione che l'urna fosse ben custodita e salvaguardata da tre membri dell'ufficio, quando una suprema necessità s'imponneva, ed applicando la massima altre volte stabilita dalla Giunta stessa e dalla Camera, ha ritenuto che l'urna custodita da due scrutatori e dal segretario sia sufficientemente custodita e che lo scopo che si prefigge la legge sia per tal modo raggiunto.

Ma l'onorevole Sorrentino continua: Badate, il presidente dell'ufficio era partigiano, era fautore della candidatura dell'onorevole Giera; le schede caddero per terra egli le raccolse e le nascose sotto il suo abito, questo è detto nella protesta; chi vi garantisce che in quel momento non le abbia cambiate con altre, e quando, riavuta la calma, le ripose nell'urna, chi vi assicura che vi abbia rimesse